

LAVAGNA Subito cassa integrazione e mobilità per la "Cnl"

Anche a Lavagna c'è una situazione di grande preoccupazione per i posti di lavoro. Quelli, una trentina, della Cantieri Navali Lavagna, la società dichiarata fallita ed ora in mano ad una liquidatrice. I sindacati si sono sempre interessati della vicenda. «Intanto siamo riusciti a garantire tutti gli ammortizzatori sociali a sostegno dei lavoratori. Dopo la cassa integrazione straordinaria ci sarà infatti la mobilità, che avrà durata variabile a seconda dell'anzianità dei lavoratori» spiega Armando Firpo, segretario territoriale Cgil - Come abbiamo sempre auspicato, si sono già fatte avanti due cordate di imprenditori, una locale ed una dell'Adriatico, interessate a subentrare nella gestione dei cantieri lavagnesi. Esprimiamo parere positivo sull'operato della



curatrice fallimentare. Sta cercando infatti di velocizzare la pratica, ma nella logica di mantenere integro il cantiere, impedendone cioè lo

scorporo». L'accordo sulla mobilità, firmato la scorsa settimana dalle rappresentanze sindacali e dal curatore Maddalena Dal Moro, ha concluso la prima fase dell'operazione legata al fallimento dei Cnl. «Ora è necessario mettersi in moto per garantire la salvaguardia del marchio, della tecnologia e dei talenti lavorativi» continua Firpo - potrebbe esserci qualcuno interessato a rilevare solo parti o componenti dell'azienda, ma riteniamo che questa non sia la soluzione giusta. Se riusciremo a mantenere il cantiere integro sul territorio, potremo anche riuscire a rilanciare il progetto della colmata sulla sponda sinistra del fiume Entella, che garantirebbe nuova occupazione ed il rilancio della nautica, soprattutto se si considera la sua vicinanza con il porto di Lavagna, il più grande porto turistico del Mediterraneo». Salvaguardare i Cnl significa anche salvaguardare l'indotto, che occupa circa 150 persone.